

Il vicedirettore Truglia:  
«Era durante il Ventennio  
che non si poteva criticare  
l'esecutivo, o no?»

**NELLA TEMPESTA** dopo gli editoriali contro il governo, il settimanale dei Paolini reagisce alle accuse della destra e alla presa di distanza del Vaticano. Il direttore: «Nessuno ha risposto nel merito, solo con gli insulti. Evidentemente non hanno altri argomenti». Viaggio nella redazione tra la solidarietà dei lettori e la preoccupazione del Cdr.

di Luca Sebastiani / Roma

Nel pieno dello scontro polemico col governo, sono state la serenità e la coscienza d'aver fatto bene il proprio mestiere i sentimenti predominanti che hanno condotto la redazione di *Famiglia Cristiana* a mettere la testa fuori da una tempesta che non avevano affatto previsto. Almeno non nella sua spropositata asprezza, nella durezza dei toni usati dalla maggioranza. E qualche volta nella volgarità delle accuse e delle minacce. Nei giorni a ridosso del Ferragosto il settimanale dei Paolini è stato assediato da decine di dichiarazioni astiose, violente. «Era sotto il Ventennio che non si poteva criticare il governo», dice oggi il codirettore Giusto Truglia. «Cattocomunisti» o «criptocomunisti» una volta. «Manganelatori» squadristi due giorni dopo. «Evidentemente non hanno altri argomenti». Il direttore Antonio Sciortino è ancora incredulo. È appena rientrato in redazione e ancora fa fatica a razionalizzare le passioni del governo che l'hanno travolto nelle scorse ore: «Nessuno ci ha risposto sul merito. Noi abbiamo sollevato delle questioni. Abbiamo criticato le misure sulla sicurezza e abbiamo



**Don Antonio Sciortino:**  
«Abbiamo detto l'evidenza:  
l'emergenza è sociale»  
**Alberto Bobbio:** «Non siamo  
un Paese normale»

detto quello che è un'evidenza. E cioè che il problema del Paese è la povertà crescente». Il giornale di Sciortino conduce indagini, riporta dati e manifesta preoccupazione per quelle famiglie che non arrivano più alla fine del mese. Per quei padri di famiglia che invece di rientrare a casa alla sera si fermano «a mangiare nelle mense pubbliche. Sono queste le storie che raccontiamo», dice Truglia, «come abbiamo sempre fatto». La serenità che in queste ore ostenta la redazione viene proprio da qui. Dalla coscienza di aver sempre fatto il proprio mestiere. «Con professionalità, autonomia e libertà» dice Sciortino che aggiunge: «Evidentemente questo paese non ha dimestichezza con la libertà di stampa». Il problema vero è che «questo non è un paese normale. In qualche altro posto al mondo una critica al governo produce reazioni come queste?», chiede Alberto Bobbio, caporedattore a *Famiglia Cristiana*. «Il *New York Times*, il *Washington Post*, criticano l'esecutivo degli Usa tutti i giorni e una reazione come quella del nostro governo li sarebbe inimmaginabile». Bobbio, oltre a scrivere per il settimanale, insegna gior-

nalismo all'Università Pontificia. E tutti i giorni ai suoi studenti parla di Jefferson, della libertà di stampa e del suo ruolo nei paesi democratici. «Cos'altro dev'essere la stampa se non il cane da guardia del potere?». Anche Fulvio Scaglione, vicedirettore della testata dei Paolini, la pensa così. Ma fa una distinzione. Perché quando si parla di reazioni alle critiche, tra centrosinistra e centrodestra c'è «una differenza quasi antropologica: la sinistra incassa meglio, la destra diventa rabbiosa». Eppure a *Famiglia Cristiana* non hanno mai fatto sconti a nessuno. Quando a Palazzo Chigi c'era il governo Prodi, hanno condotto una campagna durissima contro i Dico. «E la destra non dovrebbe dimenticare» dice Scaglione - che quella polemica gli ha fatto lucrare non pochi voti». *Famiglia Cristiana* fa solo il proprio mestiere, ripetono al giornale. Nessuna pregiudiziale ideologica, come accusa la destra. Che dovrebbe ricordarsi anche delle parole elogiative «dell'uomo di Stato» usate dal settimanale in occasione del discorso sulla fiducia di Berlusconi alla Camera. «Se in cento giorni è riuscito a smentirsi» dice Sciortino - questo non si può certo attribuire a noi». Il giornale fa il suo lavoro che consiste nell'osservare i fatti, riportarli e commentarli negli editoriali. Tutto qui. Le polemiche di questi giorni sono il tentativo «di screditare chi disturba il manovratore», rincara Truglia. Ma la redazione è tranquilla e confortata da centinaia di messaggi, e-mail e telefonate di solidarietà arrivate in queste ore da semplici lettori e personaggi celebri. «Tantissimi vescovi e personalità illustri della Santa Sede», assicura Truglia. «Il mio telefono è bollente» dice Sciortino - per le chiamate di sostegno». Per il direttore questa polemica è servita a risvegliare un certo torpore, a mettere in rilievo la necessità di un confronto civile. E la presa di distanza della Santa Sede che ha precisato che la posizione di *Famiglia Cristiana* non è quella del Vaticano? «Mai ci siamo sognati di essere i rappresentanti della Santa Sede, né della Cei», ripete Sciortino che ribadisce la sua autonomia di giornalista e il rispetto che la redazione in 77 anni ha sempre portato alla dottrina cristiana. «Fossimo andati contro questa, allora la Santa Sede ci avrebbe ripreso sui contenuti e non si sarebbe limitata a ricordare una situazione di fatto». Se padre Lombardi è intervenuto per mettere i puntini sulle i, è solo perché la destra ha tirato il Vaticano per la giacca. «Ogni volta che facciamo una critica al governo ci attaccano dicendo che non siamo la voce della Santa Sede. Nessuno si è mai sognato di esserlo». Il fatto indecente, semmai, è che questa destra invoca l'intervento della gerarchia, «come se fosse al loro servizio». Il Comitato di redazione del settimanale ha diffuso un comunicato in cui denuncia «una campagna velenosa» contro il giornale e esprime solidarietà alla direzione. *Famiglia Cristiana* va avanti per la sua strada. «Come sempre», dicono.

# «Famiglia Cristiana» in trincea: non digeriscono la stampa libera



Un bambino Rom e a sinistra il direttore di "Famiglia Cristiana", Antonio Sciortino

## La vicenda

### Dai soldati in città al «rischio fascismo»

I militari nelle città, le impronte ai bimbi rom, la povertà crescente. Da tempo *Famiglia Cristiana* critica le politiche del governo Berlusconi. Ma la polemica è scoppiata violenta solo qualche giorno fa, quando nel suo editoriale il settimanale ha attaccato l'uso dei «soldatini» nelle città «neanche fossimo in Angola». All'editoriale hanno risposto Maurizio Gasparri e Carlo Giovanardi che hanno accusato il giornale di essere «cattocomunista» e «criptocomunista». In un secondo articolo a firma Beppe De Colle, *Famiglia Cristiana* ha attaccato il provvedimento del ministro Maroni sui bimbi rom evocando il rischio di un «ritorno del fascismo sotto altre forme». «Manganelatori» siete voi, ha risposto il governo. La Santa Sede precisa a questo punto che la posizione di *Famiglia Cristiana* non è quella del Vaticano né della Cei.

## La «base» cattolica: brutto clima, serve coraggio Dai Comboniani a Pax Christi: no alla società dell'esclusione, sì alle voci indipendenti

di Roberto Carnero / Milano

**Solidarietà dal mondo cattolico a «Famiglia Cristiana»**, dopo gli attacchi subiti da esponenti del governo in seguito agli editoriali delle ultime settimane, molto critici con i provvedimenti presi dall'esecutivo Berlusconi in tema di sicurezza e immigrazione. **I Comboniani non esitano a schierarsi dalla parte del settimanale dei Paolini:** «Evidentemente ribellarsi alle campagne anti migranti e alle ossessioni securitarie, che stanno sancendo la normalità dell'abnorme in questo Paese, comporta essere messi al bando. E 'manganelati' da chi ha una certa confidenza storica con quello strumento. Un governo che promette tante libertà, ma che soprattutto tante se ne prende, fa fatica ad accettare che l'informazione, specie se cattolica, non sia prona ai suoi desideri». Ma il problema è ancora più radicale: «Come rivista missionaria, "Nigrizia" (il mensile dei Comboniani, n.d.r.) non può che denunciare per gli attacchi che "Famiglia Cristiana" ha subito. E preoccupata per la società dell'esclusione che si sta costruendo nel nostro Paese. Discriminazione ed esclusione che hanno trovato terreno fertile, purtroppo, anche in varie comunità cristiane». Ma i cattolici italiani, quelli che vanno in Chiesa la domenica per intenderci, da che parte stanno? Padre Giuseppe Cavallini, coordinatore del gruppo editoriale dei Comboniani a cui appartiene anche «Nigrizia», prova a interpretare: «Soprattutto in regioni come il Veneto bianco, dove ha sede la nostra casa generalizia, ma anche altrove, la Lega Nord ha assorbito gran parte di coloro che prima votavano Dc. Si dicono cattolici, ma a molti di loro sta solo a cuore che sia garantito il benessere materiale a cui sono abituati. Ma questo significa essere cattolici?». Toni Dall'Olio - membro del Consiglio nazionale di Pax Christi e responsabile dell'area internazionale di Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti - sottolinea invece un altro dato: «I temi sollevati da "Famiglia Cristiana" evidenziano che esiste un pluralismo nel mondo cattolico, ben lontano da quel monolitico che in genere viene rappresentato dai media, i quali spesso si limitano a riportare i punti di vista della Cei e del Vaticano. Il caso di "Famiglia Cri-

stiana" mostra invece come ci sia un ampio dibattito interno. Per quanto vedo io, quelli espressi dal settimanale dei Paolini non sono punti di vista isolati, ma sono invece ampiamente condivisi dalla base cattolica. Se per cattolici intendiamo i battezzati, cioè la stragrande maggioranza degli Italiani, questi stanno probabilmente con Berlusconi e con Maroni: ce lo dicono i risultati elettorali. Ma se ci riferiamo ai cattolici "impegnati", cioè a quelli che frequentano le parrocchie, fanno volontariato, si mobilitano per la pace, costoro si sentono senz'altro rappresentati dalle posizioni di "Famiglia Cristiana".

Don Enzo Mazzi, storico animatore della comunità dell'Isolotto a Firenze, dice che

La rivista «Nigrizia»: «Il governo non accetta che l'informazione non sia prona». Don Mazzi contro le gerarchie ecclesiastiche

quella di «Famiglia Cristiana» è stata «un'uscita coraggiosa, esplicita e soprattutto aderente alla realtà. Perché purtroppo oggi nel mondo cattolico c'è una certa astesia sui temi sociali e della solidarietà, la stessa astesia che c'è anche in politica da parte di un' opposizione che non riesce a essere incisiva. Le affermazioni di "Famiglia Cristiana" mi fanno piacere, perché è un settimanale da sempre attento ai suoi lettori, e dunque se ha preso posizioni così nette sarà anche perché ha registrato nei cattolici una certa insofferenza per la politica berlusconiana e per ciò che le gravita attorno». Condivide anche l'analisi della società italiana espressa dai Paolini, quando parlano del rischio di un nuovo fascismo? «Non so se c'è il rischio di un nuovo fascismo, ma di certo c'è una situazione molto simile, a livello sociale e soprattutto culturale, a quella che avevamo in Italia prima dell'avvento del fascismo di Mussolini. E temo che le gerarchie cattoliche, con certe loro chiusure in campo etico e familiare, abbiano contribuito all'avvento di questo brutto clima. Le affermazioni di "Famiglia Cristiana" chiamano perciò la Chiesa italiana a un serio esame di coscienza».

## Sei annegati nel mare di mezza estate San Luca, abiti bianchi per chiedere pace

Nove morti sulle strade, molti i feriti. Un ragazzo si schianta contro un'autobotte che spegneva un goro

/ Roma

Tutti al mare, ma negli ultimi due giorni sono stati sei gli annegati, probabilmente sorpresi dal mare mosso. Un marocchino trentenne ed un reggiano di 51 anni sono morti sui lidi ferraresi, a pochi chilometri di distanza ed entrambi, probabilmente, per le pessime condizioni del mare. Un giovane di 24 anni è annegato nei pressi di Pesca Romana, tra Iviterbo e Grosseto. Un altro è annegato a Genova Voltri. Un uomo di 45 anni è annegato a Formia (Latina) dopo essersi tuffato in mare dalla spiaggia di Vindicio. Uno spagnolo di 53 anni è invece morto al largo del Grigolo all'isola d'Elba per il ribaltamento del tender sul quale era in mare. Disavventura a lieto

fine, invece, per sette persone rimaste bloccate su uno scoglio a Cala di Gesso nel grossetano per il mare mosso. I vigili del fuoco li hanno salvati ieri mattina all'alba. Tragico il weekend di ferragosto sulle strade italiane. In meno di 48 ore sono almeno 9 le persone che hanno perso la vita. Un'intera famiglia di Belpasso (Catania) - Salvatore Muzzetta, 24 anni, la moglie Ivana Consoli, 19 anni, e la figlia Aurora, di 1 anno - è rimasta distrutta la scorsa notte nello schianto dell'autobotte contro un blocco di cemento spartitraffico. Padre e madre sono spirati sul colpo, la bimba è in ospedale. Ieri ha cessato di battere anche il cuore dell'automobilista 79enne uscito di strada mercoledì mentre percorreva la Fondovalle

Tanaro: perso il controllo della vettura si era schiantato contro il guardrail. A Foggia altre vittime: per un sorpasso azzardato sono morti due uomini in uno scontro frontale tra una Fiat Brava e una Lancia Y. Sulla statale 544, tra Foggia e Trinitapoli, una Mitsubishi Espace, con a bordo otto romeni, tra cui due bambini, è sbandata a per lo scoppio di un pneumatico e ha sbattuto contro un albero: un morto. Una donna è stata travolta e uccisa da una moto mentre passeggiava con il suo cane sulla provinciale tra Santa Cesarea a Castro (Lecce). Un venticinquenne è morto nell'aggrito schiantandosi contro un'autobotte della Forestale che stava spegnendo un incendio: probabilmente non l'ha vista per il fumo.

/ Roma

A San Luca ieri è stato il giorno del ricordo. Nella chiesa di Santa Maria della Pietà è stata infatti celebrata la messa per ricordare le vittime della strage di Ferragosto compiuta l'anno scorso a Duisburg nell'ambito della faida tra le famiglie dei Nirta-Strangio da una parte ed i Pelle-Vottari dall'altra. I familiari della più giovane delle vittime, Francesco Giorgi, hanno partecipato alla celebrazione liturgica indossando alcuni abiti bianchi in segno di pace e riconciliazione come avevano fatto anche lo scorso anno in occasione dei funerali tenuti nella stessa chiesa. Il padre del ragazzo ucciso, Giovanni Giorgi, non ha esitato a rivolgere un appel-

lo affinché si «depongano le armi perché portano solo sangue, distruzione e morte». Giorgi e la moglie, Teresa Strangio, già nelle ore successive alla strage decisero di perdonare gli autori chiedendo che si ponesse fine alla lunga mattanza della faida. La messa è stata celebrata dal parroco di San Luca,

A Ferragosto dell'anno scorso in Germania la strage: 6 morti nella faida tra i Nirta-Strangio e i Pelle-Vottari

don Pino Strangio, e dal sacerdote Stefano Ferrando. Subito dopo l'omelia don Strangio ha letto il messaggio del vescovo di Locri, monsignor Fiorini Morosini, diffuso già nei giorni scorsi. «Noi continuiamo - afferma mons Morosini - ad essere vicini a chi soffre e piangiamo per quanto è successo: giovani vite falciate e famiglie provate». Ma anche a Ferragosto non si è fermata l'attività straordinaria di controllo del territorio compiuta a San Luca dai carabinieri. Dieci le perquisizioni eseguite negli ultimi due giorni: tre le persone denunciate, una arrestata per la coltivazione di canapa indiana. La situazione, secondo gli investigatori, è comunque tranquilla e non ci sono segnali di ripresa della faida.